

Sarzana

Festival della Mente La mappa dei divieti

Merluzzi a pagina 11



Festival, il tema dell'accoglienza fa discutere

Grandi ha evidenziato la discrepanza di attenzione rivolta ai profughi ucraini rispetto a un mondo che da anni fugge da conflitti e violenze

SARZANA

Il movimento scelto come filo conduttore della XIX edizione del Festival della Mente ha aperto una discussione ad ampio raggio che inevitabilmente si è indirizzata verso una contrapposizione sociale infarcita di connotazioni politiche. Quel terreno scivoloso che la rassegna culturale, da anni fiore all'occhiello del tramonto dell'estate sarzana, ha cercato di evitare pur con qualche spunto già fornito in passato si è puntualmente ripresentato. La riflessione imposta all'attenta e numerosa platea da Filippo Grandi nella sua «lectio magistralis» di apertura della kermesse non ha lasciato immobili i pensieri ma neppure le reazioni. L'alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati infatti nel suo intervento di apertura del Festival della Mente ha evidenziato l'evidente discrepanza di attenzione rivolta ai profughi ucraini rispetto a un mondo che da anni fugge dai conflitti, dalle guerre e violenze in alcuni casi ancora in corso ma quasi dimenticate o comun-



Il numeroso pubblico alla 'lectio magistralis' di Filippo Grandi che ha fatto discutere

que guardate con sguardo differente se non addirittura indifferente. L'accento al prossimo voto di settembre «ragionato», ovvero tenendo conto di chi realmente sa riconoscere i fenomeni migratori ha innescato la polemica politica cittadina. A lanciare un dardo è stato Paolo Bufano esponente del Partito Democratico che non si è lasciato sfuggire l'attualità per ricordare un precedente risalente all'apertura del Festival di tre anni fa. «Il

messaggio di Filippo Grandi - ha sottolineato Paolo Bufano - è autorevole e ben lontano dalle parole d'ordine della destra italiana. Nel 2018 i rappresentanti locali di Lega e Fratelli d'Italia abbandonarono la piazza durante la lectio sull'accoglienza tenuta da Andrea Riccardi e addirittura minacciato di chiudere il Festival secondo la loro idea in mano a cattocomunisti e radical-chic. Questa volta invece non hanno battuto ciglio e sono ri-

masti immobili, ancorati alle loro poltrone di prima fila. Forse dovendo accreditarsi come probabile prossima illuminata destra di Governo». Il tema della migrazione e dei conflitti è stato ripercorso con grande precisione anche da Francesca Mannocchi autrice del libro «Bianco è il colore del danno» e inviata in Ucraina per La7 che per mesi ha dettagliatamente raccontato il conflitto e la sofferenza del popolo ucraino. Una giornata intensa, quella di ieri, nonostante qualche nuvola minacciosa che non ha comunque frenato lo stormo di pubblico itinerante tra un appuntamento e l'altro **Tutto** esaurito per le serate di Alessandro Barbero, per il quale ormai bisognerebbe aprire lo stadio cittadino, e spettatori in coda pronti all'acquisto «last minute» dei suoi preziosi e introvabili biglietti. Tanti applausi al teatro Impavidi per Vasco Brondi il cantautore che ha proposto brani di successo accompagnato da Angelo Trabace al pianoforte, Andrea Faccioli alla chitarra e Daniela Savoldi al violoncello.

Massimo Merluzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA